

Dieci anni di DUDI

(doi: 10.12829/85092)

Diritti umani e diritto internazionale (ISSN 1971-7105)

Fascicolo 3, settembre-dicembre 2016

Ente di afferenza:

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.
Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>

Dieci anni di DUDI

Con la pubblicazione di questo fascicolo, il trentesimo, *Diritti umani e diritti internazionale* (DUDI) compie dieci anni di vita. Può dirsi che l'impostazione seguita sinora sia conforme ai propositi enunciati nella sua presentazione?

A una simile questione sarebbe forse più giusto che... non rispondessimo noi; tuttavia, qualche breve considerazione può essere svolta.

Per ciò che riguarda l'aspirazione della *Rivista* a dar vita a uno strumento di analisi interdisciplinare dei temi in essa trattati, i risultati sono in larga parte coerenti con le linee di fondo che ci si era dati. In una molteplicità di occasioni (per es., i contributi sulle sentenze 348 e 349 della Corte costituzionale, il dibattito sul caso *Englaro*, le decisioni della Corte europea sul caso *Lautsi*, il dibattito sul ne-gazionismo, ecc.), DUDI si è aperta al contributo di diverse competenze riconducibili al settore giuridico nel suo complesso. Più raramente anche competenze del tutto esterne sono state coinvolte, com'è accaduto, di recente, nel dibattito sul genocidio. Ciò significa che la partecipazione di studiosi estranei al settore giuridico potrebbe essere incrementata, probabilmente anche attraverso l'individuazione di temi di più ampio respiro, non necessariamente legati all'attualità. Una simile prospettiva non è peraltro agevolata dagli indirizzi della politica della valutazione della ricerca in Italia, la quale non sembra preoccuparsi di valorizzare sforzi di analisi interdisciplinare, perlomeno nel campo giuridico.

L'impostazione data in concreto alla *Rivista* sembra poi coerente anche con l'idea secondo la quale i diritti umani non rappresentano un semplice settore dell'ordinamento internazionale, configurandosi, piuttosto, come una chiave generale di lettura del complessivo articolarsi di tale ordinamento. Al riguardo va qui ricordato il largo spazio lasciato ad argomenti non direttamente rilevanti sul piano della tutela internazionale dei diritti umani, ma trattati proprio da quest'ultimo punto di vista; basti pensare, per esempio, ai forum dedicati alle imprese multinazionali, alla crisi economica e finanziaria mondiale, al diritto internazionale degli investimenti, nonché, su altro versante, al rapporto fra diritto internazionale privato e diritti umani.

Nel corso dei suoi primi dieci anni di vita, DUDI non ha mancato di pubblicare contributi di Autori stranieri, il più delle volte apparsi in lingua originale, talora tradotti in lingua italiana (com'è accaduto, per esempio, per i contributi di M. Pérez González, M. Andenas ed E. Borge). A ciò si aggiunga che sono stati accolti nella *Rivista* un certo numero di contributi di Autori italiani, redatti direttamente in inglese. Pur senza indulgere ad eccessi provincialistici assai diffusi, su questa strada sarà necessario proseguire; e ciò, non solo, in ragione del carattere

naturalmente internazionale del dibattito in materia e dell'esigenza di continuare a parteciparvi, ma anche per l'importanza annessa a questa circostanza nel quadro delle politiche italiane in tema di valutazione della ricerca. È appena il caso di segnalare al riguardo che proprio all'esigenza di aprirsi a contributi di specialisti stranieri si è ispirata la scelta dei partecipanti ai forum sul rapporto fra diritto internazionale privato e diritti umani, a quello sul diritto internazionale degli investimenti, e, più di recente, a quello sul rapporto fra giustizia penale internazionale e mantenimento della pace. Più difficile da realizzare, ancorché certamente degno di essere perseguito, è l'obiettivo, anch'esso enunciato nel fascicolo iniziale, di accogliere contributi redatti in una pluralità di lingue. È chiaro infatti che la straripante preponderanza di contributi in lingua inglese e la stessa propensione a presentarli in questa lingua, anche da parte di Autori non anglosassoni, sono circostanze non facilmente aggirabili. Né va trascurato inoltre che, a differenza di quanto mediamente si verifica in Italia, la conoscenza di altre lingue, oltre all'inglese, è assai poco diffusa nel mondo giuridico-internazionalistico straniero, soprattutto nel mondo anglosassone...

Difformemente da quanto prefigurato nella presentazione della *Rivista*, non si è dato vita sinora, né a un sito web autonomo rispetto a quello dell'editore, né a una versione telematica della *Rivista*, autonoma, perlomeno in parte, da quella cartacea. Quest'ultima circostanza dipende non solo dalle ristrettezze finanziarie in cui si è stati costretti ad operare, ma anche dalla scarsa disponibilità di tempo da parte della Redazione, costantemente e generosamente impegnata su una molteplicità di fronti diversi. Non è escluso tuttavia che una simile iniziativa possa essere ripresa in un prossimo futuro.

Un riferimento non può non esser fatto a tutti coloro che, nel corso di questi dieci anni, con atti di liberalità hanno contribuito a sostenere DUDI. Si tratta, in primo luogo, del Laboratorio Diritti Fondamentali, diretto da Vladimiro Zagrebelsky a Torino, e della Compagnia di San Paolo; ma anche dell'Università degli Studi di Roma "Unitelma Sapienza" e di Koinaid EEIG (Regno Unito), insieme ad altri enti, di cui è fatta sempre espressa menzione nelle pagine di apertura di ciascun fascicolo. A tutti costoro va un ringraziamento sincero, non solo per aver contribuito a far sì che la *Rivista* visse, ma anche per averne sempre, rigorosamente rispettato l'autonomia sul piano editoriale.

Per quanto concerne, infine, l'evoluzione vissuta da DUDI, sul piano della sua struttura, dei procedimenti di valutazione della qualità dei contributi da pubblicare, e della tipologia degli Autori che vi hanno sinora pubblicato, si può rinviare alle indicazioni ricavabili dalle considerazioni della Redazione.

La Direzione

Il traguardo del trentesimo fascicolo di *Diritti umani e diritto internazionale* contiene in sé dieci anni di continuo ed intenso lavoro redazionale e di gestione del processo editoriale (dalla fase di ricezione dei manoscritti presentati sino alla predisposizione di ciascun fascicolo in formato *camera ready*) in stretto coordinamento con il Direttore responsabile e con il Comitato di direzione di DUDI ('affettuoso vezzeggiativo', emerso informalmente sin dalle riunioni preparatorie di quello che sarebbe divenuta la prima Redazione, e che è diventato in seguito l'acronimo 'ufficiale' della *Rivista*).

Si è tratto di un decennio in cui il lavoro e il processo editoriale non sono certamente stati privi di difficoltà; anni spesso caratterizzati dalla rincorsa all'ultima bozza corretta, all'ultimo contatto con l'Autore per rifinire e conformare il testo alle norme redazionali (benché qualche imperfezione non può dirsi di certo assente in un'attività che conserva, come sin dagli inizi, il suo carattere artigianale) e per arrivare con puntualità alla pubblicazione di ciascun fascicolo, nel rispetto delle rigide scadenze imposte dagli impegni contrattuali con l'Editore. È stato anche un decennio che la Redazione ha vissuto immersa in uno stimolante laboratorio virtuale, composto da una comunità di colleghi che hanno operato in stretta sinergia, affinando le idee e rinsaldando i legami per un comune obiettivo. Uno sforzo collettivo capace di restituire ampie soddisfazioni per i risultati ottenuti, i quali – e lo pensiamo con sincerità – sono andati ben oltre le iniziali più rosee aspettative. Insomma, circa 7.000 pagine prodotte dalla Redazione in formato pronto per la stampa nell'arco di un decennio trascorso... tutto d'un fiato, ma sempre con la ferma intenzione di tentare di coniugare il lavoro redazionale con la qualità scientifica delle pubblicazioni destinate alla *Rivista*.

I primi dieci anni di DUDI, tuttavia, non hanno rappresentato solo questo, per noi. Essi piuttosto hanno dato forma concreta a quella che è stata l'idea originaria su cui la *Rivista* è stata fondata; ossia l'idea – oggi viva più che mai – di costruire progressivamente un progetto editoriale, ispirato al pluralismo e al confronto tra diverse sensibilità, opinioni ed opzioni metodologiche, nonché al dialogo costruttivo tra la riflessione scientifica e quella più operativa, legata all'esercizio delle professioni legali e delle funzioni delle istituzioni giurisdizionali.

Per tutti i componenti della Redazione, quindi, DUDI ha rappresentato un confronto continuo con distinte esigenze, quasi... una 'sfida' per garantire costanza e puntualità dell'uscita dei fascicoli (ad oggi, nessun fascicolo è mai 'saltato' e la cadenza quadrimestrale è stata sempre pienamente rispettata); una 'sfida' per intercettare, e a volte anticipare, il processo di continua evoluzione delle regole concernenti la valutazione della qualità della ricerca nazionale ed internazionale; una 'sfida', con cui la *Rivista* si è dovuta inevitabilmente 'misurare', per supportare operativamente il Comitato di direzione, nel tentativo di 'colmare' il vuoto creatosi nel panorama delle pubblicazioni nelle materie giuridiche internazionali dedicate ai diritti umani in seguito alla cessazione, nel 2003, della pubblicazione della *Rivista internazionale sui diritti dell'uomo*.

Ebbene, a distanza di dieci anni, l'insieme di queste considerazioni, ci induce a guardare a DUDI come a un esperimento riuscito nel panorama della riflessio-

ne giuridica nazionale, europea e internazionale sui diritti umani e – così ci piace pensare – come a un successo editoriale.

Nel tentativo di passare in rassegna – in maniera volutamente non esaustiva in questa sede – alcuni dei punti salienti di questo percorso decennale, non si può non notare che DUDI è letteralmente *cresciuta*, sotto più profili. Innanzitutto, l'esigenza di dedicare maggior spazio a contributi di qualità scientifica ha determinato un progressivo aumento delle dimensioni dei fascicoli, ed ha imposto altresì alla Redazione (con un'attenzione continuamente anche rivolta al contenimento dei costi) di intervenire, limando le tecniche redazionali, onde garantire che lo sviluppo dimensionale restasse contenuto nei limiti fissati dal contratto editoriale. In linea con ciò, i ripetuti adeguamenti e miglioramenti al *layout* della *Rivista* ed alle norme redazionali sono stati introdotti nel corso degli anni per giungere ad un 'prodotto' finale sempre più... *user-friendly*. Un grosso sforzo, in particolare, è stato compiuto, nel 2013, in occasione del passaggio da Franco Angeli Editore (Milano) a il Mulino (Bologna). In effetti, benché il subentro del nuovo Editore abbia comportato, *inter alia*, l'integrale rivisitazione degli stili e dei formati grafici in uso alla *Rivista*, tale cambiamento è avvenuto in modo 'indolore', senza produrre alcun ritardo nella pubblicazione. Questo risultato è stato possibile grazie allo studio preliminare e al lavoro preparatorio sull'*editing* avviato dalla Redazione, in anticipo rispetto all'uscita del primo fascicolo del 2013. La crescita e l'evoluzione di DUDI hanno, inoltre, interessato, la composizione e la struttura della stessa Redazione. Quest'ultima ha vissuto un naturale processo di avvicendamento tra i suoi membri attraverso l'aggiunta di nuovi 'redattori' al posto di coloro che, per le più diverse ragioni (riduzione del tempo da dedicare all'attività redazionale, esigenze derivanti dall'avanzamento in carriera, ecc.) non hanno più potuto collaborare con la *Rivista*.

Merita poi, a nostro avviso, di essere sottolineata l'attenzione che DUDI ha sempre rivolto agli studiosi più giovani all'inizio della proprio percorso accademico e scientifico. Prova ne siano la presenza di diversi lavori pubblicati nel corso di questi dieci anni (v. anche *infra*) e la previsione di politiche di abbonamento 'agevolato' – sollecitate e sviluppate in accordo con l'Editore – per avvicinare alla *Rivista* anche i membri più giovani della Società Italiana di Diritto Internazionale e dell'Unione europea. La Redazione stessa è nata come gruppo composto da studiosi più giovani delle tematiche legate al diritto internazionale dei diritti umani, i quali, incentivati anche dagli stimoli che sono più volte derivati dalla loro comune appartenenza a DUDI, hanno spesso pubblicato i frutti della loro ricerche nella *Rivista*.

Va inoltre aggiunto che il progressivo adeguamento ai criteri e agli standard discendenti dal processo di valutazione della qualità della ricerca scientifica, avviato negli ultimi anni nel nostro Paese è stato uno dei principali 'fronti caldi' di lavoro con cui la Redazione ha dovuto misurarsi. In questa prospettiva va letto il supporto prestato dalla Redazione alla Direzione nel potenziamento del processo di revisione anonima, il quale, inizialmente circoscritto ai soli contributi destinati alle sezioni *Studi e Interventi*, è stato gradualmente, ma velocemente esteso alla totalità

dei lavori pubblicati. Allo stato attuale il meccanismo di revisione anonima di DUDI contempla il giudizio di *referees* scelti fra gli studiosi esperti degli argomenti trattati, il cui elenco è depositato presso l'Editore, ed eventualmente integrato secondo le esigenze dei singoli casi. Tale meccanismo risulta perfettamente allineato con i *Criteri di classificazione delle riviste ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale* da ultimo stabiliti dall'ANVUR con l'adozione, il 21 luglio 2016, del *Regolamento per la classificazione delle riviste nelle aree non bibliometriche*.

La risistemazione delle sezioni di DUDI e la nuova struttura dei contributi destinati all'*Osservatorio* rappresentano la testimonianza più chiara del costante impegno della Redazione nel migliorare gli standard qualitativi ed editoriali della *Rivista*. Gli 'osservatori', più in particolare, sono stati oggetto di un processo di vera e propria ristrutturazione editoriale (con l'incremento della loro ampiezza, l'introduzione al loro interno dell'*abstract*, delle parole chiave e della traduzione del titolo in inglese, nonché delle informazioni complete sull'Autore), al fine di evitare che essi potessero subire penalizzazioni di sorta in sede di valutazione della qualità della ricerca. La medesima logica, insieme al fermo proposito di consentire il sempre più ampio inserimento di DUDI nei più importanti *Indexing* e *Abstracting Services* internazionali sono stati alla base sia dell'aumento progressivo dei contributi pubblicati in lingua inglese, sia dell'introduzione, a partire dal 2013, della versione in inglese dell'indice di ciascun fascicolo e dell'indice generale di ciascun volume della *Rivista* (quest'ultimo disponibile nell'ultimo numero dell'annata), sia, in collaborazione con l'Editore, della messa a disposizione, *online* e ad accesso libero su *Rivisteweb* (la piattaforma italiana per le scienze umane e sociali) degli indici in italiano ed in inglese dei fascicoli pubblicati dal 2013. Tutto ciò ha agevolato la circolazione, la diffusione e il posizionamento di DUDI al di fuori dei confini nazionali, come testimoniato dal crescente numero degli abbonamenti sottoscritti e dalla disponibilità della *Rivista* presso molteplici biblioteche di Università, Enti di ricerca e Istituzioni straniere o internazionali, a testimonianza del fatto che la *Rivista* è ormai divenuta un punto di riferimento per lo studio e l'aggiornamento in materia di Diritto internazionale dei diritti umani. In una fase più recente, si è poi intrapreso, in cooperazione con l'Editore, lo sforzo del progressivo inserimento di DUDI in *Web of Science* e *Scopus*.

In dieci anni la *Rivista* ha prodotto una mole di contributi ragguardevole, che la Redazione per la parte di sua competenza ha contribuito a pubblicare.

Pur senza alcuna pretesa di esaustività, ci pare che alcuni dati siano particolarmente significativi. Tra il 2007 e il 2016, ossia nelle circa 7.000 pagine di cui – come sopra già accennato – si compongono i volumi delle prime 10 annate di DUDI sono stati pubblicati 550 contributi distribuiti tra le diverse sezioni della *Rivista*: la più gran parte di essi sono stati raccolti negli *Studi*, ivi inclusa la sezione *Il caso*, dedicata a temi di più stretta attualità, e nelle sezioni monografiche, focalizzate sui temi oggetto di ampia discussione ed interesse (la crisi economico-finanziaria e i diritti umani, il diritto internazionale degli investimenti, i diritti umani e la sovranità statale, i diritti umani e il diritto internazionale privato, la nozione di genocidio, i rapporti tra la giustizia penale internazionale e il mante-

nimento della pace); i restanti contributi sono stati ripartiti tra gli *Interventi*, l'*Osservatorio* e la sezione *Recensioni e dibattiti*. Non meno importanti sono i dati che attengono alla distribuzione, pressoché paritaria, di genere, e alla concreta rappresentanza di giovani ricercatori tra gli Autori. Dei 550 contributi apparsi nel corso dei primi dieci anni di vita della *Rivista*, infatti, circa un terzo del totale sono stati presentati da dottorandi, dottori di ricerca, assegnisti, e giovani ricercatori, a conferma dell'attenzione già sopra richiamata che DUDI ad essi rivolge.

Nel chiudere queste note, non può mancare poi l'espressione di una particolare riconoscenza al Consiglio Nazionale delle Ricerche che, prima con l'Istituto di Studi Giuridici Internazionali (ISGI) e poi con l'Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo (IRISS), ha costantemente fornito il suo sostegno alla *Rivista*, dando ampia ospitalità alla Redazione nel corso di questi primi dieci anni presso le sedi di Napoli degli Istituti da ultimo richiamati, e garantendola anche per il futuro.

La Redazione